



Home Italia Mondo Campania Sport Arte e Cultura Musica e Spettacoli Hi Tech Economia



Nuova Ford Focus
Active Park Assist a €195 al mese con Idea Ford.
Scopri-la fino al 31/12



Carta Verde ti premia!
Sconti e vantaggi speciali presso prestigiosi partner!
americanexpress.it



Nuova Ford Focus
Active Park Assist a €195 al mese con Idea Ford.

Scopri-la fino al 31/12



Carta Verde ti premia!
Sconti e vantaggi speciali presso prestigiosi partner!

americanexpress.it



Ecco RuotaLibera di Sara
2 mesi gratis se includi furto/incendio e ass.ne conducente

www.sara.it

home / [Arte e Cultura](#)

Masullo e l'inquietudine che può salvare. Anche Napoli

Lectio magistralis del filosofo all'Istituto di Cultura Meridionale sul tema "L'inquietudine e il nostro tempo"



NAPOLI - "La quiete è una condizione trascendentale dell'uomo nel senso che non è possibile pensare l'uomo senza pensare l'inquietudine. Questo significa la solitudine dell'uomo perchè noi siamo gli unici portatori della inquietudine, siamo gli unici capaci di inquietare noi stessi". E' l'incipit della lectio magistralis sul tema "L'inquietudine e il nostro tempo" che il filosofo Aldo Masullo ha tenuto all'Istituto di Cultura Meridionale, in via Chiatamone

a Napoli (nella foto). Ma che cosa è questa inquietudine? "Faccio una citazione- ha continuato il novantenne professore- che mi accompagnerà in tutta la mia trattazione ed è una proposizione che si trova in un documento del XIII secolo in cui un abate, un certosino, dice questo: 'tutus esse appetit omnis homo quod tanto minus est quanto magis potest inquietari'. Il senso è: ogni uomo desidera essere custodito, tutelato. La cosa però avviene tanto meno quanto più egli può essere inquietato, cioè, alla lettera, essere spogliato della propria quiete. Evidentemente qui c'è dietro una visione antropologica nel senso che ciò che caratterizza l'uomo nella sua natura essenziale è di essere inquieto perchè in lui c'è la insopprimibilità del muoversi, cioè agire, pensare. La quiete dell'uomo, quindi non è nel senso dell'immobilità, dell'inerzia, ma nel non essere disturbati nella propria naturale tendenza a produrre, ad agire, a cambiare il mondo, nel non essere impedito di essere attivo. La quiete dell'uomo insomma è l'ampiezza, lo spazio della sua libertà. Colpire questo spazio è togliergli la quiete". Masullo, poi, si è soffermato sulla fondamentale importanza che l'uomo si relazioni con gli altri uomini. "Bisogna tenere presente- ha spiegato- che l'uomo non diventa mai tale se non tra gli uomini. Chi nasce è solo un individuo di una specie animale che comincia a diventare uomo quando la madre, o chi per lei, accarezzandolo e non nutrendolo solo fisicamente lo

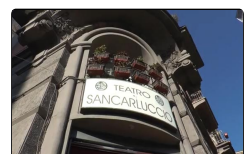
NOTIZIE RECENTI



Masullo e l'inquietudine che può salvare. A...



Restauro Scavi Pompei, Villa dei Misteri resta chi...



stimola ad entrare in rapporto con essa. Si istaura quella relazione attiva senza la quale saremmo degli animali. Questi mugolano indicando solo un principio di bisogno di comunicare. Da questa relazione nasce, poi, la ragione che non è una potenza calata dentro di noi. Ratio, come logos in greco, significa relazione, rapporto in senso aritmetico che è poi un rapporto oggetto. L'uomo lo rende vivo entrando in rapporto con un altro essere umano con il quale costruisce un linguaggio. Ecco quindi che l'uomo da un lato è portatore di questo bisogno di attività dall'altro è quello che non riesce a realizzare questa sua naturalità se non entra in relazione almeno con un altro essere umano. Ma nel momento in cui stabiliamo la relazione con l'altro, e questa relazione non è accidentale ma necessaria altrimenti non saremmo noi stessi, nasce la possibilità di un conflitto, di uno scontro con il rischio che la nostra quiete venga rotta".

Chiarito il concetto di inquietudine il filosofo ha affermato che è possibile capire anche il rapporto con la felicità. "Felix in latino significa fecondo, produttivo-ha aggiunto - Quindi felicità non significa ridere, ma essere produttivi e creativi. E' perciò evidente che la quiete dell'uomo non è l'inerzia, ma la libertà di agire e si è felici non perchè si ride, si è allegri, ma perchè si produce, si crea, si trasforma. L'uomo è il grande trasformatore". L'ultima notazione di Masullo riguarda la verità. "La mia azione - ha spiegato - non è azione se non si realizza nella relazione almeno con un altro essere umano. Ma cosa significa relazione con un altro essere umano? Significa avere fiducia nell'altro. Allora veritas, che viene da una radice iranica antichissima 'ver', significa fede, nel senso di fiducia nell'altro". Masullo ha quindi risposto a Gennaro Famiglietti, presidente dell'Istituto, il quale gli ha chiesto come vede oggi Napoli rispetto a quella descritta nel libro-intervista "Napoli, siccome immobile" di Aldo Scamardella edito nel 2009.

"Napoli non è morta però è peggiorata- ha affermato - E' innegabile che i guai della città sono imputabili a noi stessi, e questo bisogna dirlo. Certo, presi singolarmente, siamo tutti persone perbene. Ma non siamo stati capaci di costruire una vera e propria comunità e non siamo stati capaci di cacciare a calci nel sedere tutti i lestofanti che hanno inquinato la nostra vita quotidiana. Da quando io svolsi quella intervista con l'amico Scamardella che poi fu pubblicata sotto il titolo 'Napoli siccome immobile', non inventato da me anche perché è un titolo che porta male visto che era come dire 'signori miei Napoli è morta', devo dire che la malattia della città si è aggravata. Il peggioramento non è dovuto al suo folklore, come ha detto qualche tempo fa un giornalista autorevole sul Corriere della Sera al quale ho risposto dicendogli che non è vero che Napoli è impenetrabile nel suo folklore, ma semplicemente che Napoli sa parlare, ma parla in una lingua che bisogna avere la capacità e l'amore di imparare. Non si può capire, infatti, ciò che non si è imparato a leggere. Ribadisco che noi siamo la causa dei nostri mali e allora 'tu cu chi t'a vuó pigliá', come dice il verso di una nota canzone. E' una riflessione che dobbiamo fare impietosamente". Il professore ha sottolineato, poi, che la nostra situazione è enormemente più grave di quella della Napoli dei principi dell'Ottocento, con tutti i guai che lungo quel secolo si sono ripetuti. "Prima c'erano due classi soltanto, secondo la classica distinzione cuochiana, i nobili, i dotti, e la plebe - ha ricordato - Adesso c'è una terza classe che è la camorra la quale è molto più feroce e potente sia della prima che della seconda. La prima è estenuata, come lo siamo tutti noi, la seconda o si è convertita alla camorra o è diventata più miserabile di prima, anche se magari ha la televisione nel 'basso', ma è ancora il basso signori miei. Se girate nei vicoli della città trovate ancora i bassi con la scritta di epoca fascista 'terraneo non adibibile ad abitazione', ma si ferma lì la scritta. Ci abita la gente, si vedono i letti mescolati alla cucina. Basta questo per dire quale è la condizione di Napoli". Le sue parole conclusive sono state dure come macigni: "Allora o ci diamo tutti quanti, per così dire, una mossa o non so quale sarà il nostro destino".

Mimmo Sica

"Teatro e psicoanalisi", al via la minir...



La strage degli innocenti...



"Satyricon a Napoli '44", presentato al

...



"Il cancro della corruzione", l'Italia e...



E il piccolo Gesu picchio Ciruzzo il...



La Reggia di Caserta si rifà il look: la fa...



I vigneti del Lago d'Averno set

23/11/2014

Masullo e l'inquietudine che può salvare. Anche Napoli
23/11/14

fotografico ...

Mi piace  4

 Condividi



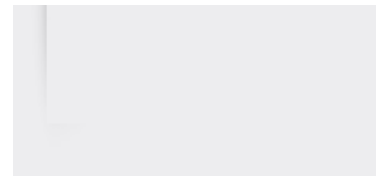
Aggiungi un commento...

Commenta usando...

Plug-in sociale di Facebook



Premio "Francesco Landolfo" di giornalis...



23/11/2014

Masullo e l'inquietudine che può salvare. Anche Napoli

Edito da Futuri digitali società cooperativa a r.l.

Direttore responsabile: Gianmaria Roberti

webmail: redazione@ildesk.it - direttore@ildesk.it - commerciale@ildesk.it

grafica & sviluppo

